COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: POLITICA LOCALE

la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 179.208 Diffusione: 274.934 Lettori: 2.080.000

Edizione del: 17/01/18
Estratto da pag.: 21
Foglio: 1/1

La polemica

Stragi, i familiari delle vittime "Da 50 anni nessuna verità aprite gli archivi"

ALESSANDRA ZINITI, ROMA

Dall'80 all'86 nessun documento della Marina. «Qualcuno ci crede? Non sappiamo se c'era la guerra nel Mediterraneo? Fa ridere». Nessun documento neanche alla prefettura di Bologna. «Nessuno ha mai saputo che quella sera era stato abbattuto un aereo civile?». E nessuna risposta da un Paese come la Francia. «Ci vuole una forte volontà politica di chiedere conto a questi Stati che non rispondono alle rogatorie, pena delle sanzioni. Si è fatto per Regeni, si faccia per chiunque altro».

Il messaggio di Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione famiglie delle vittime della strage di Ustica, è inequivocabile: per un paese civile è inammissibile che nessuno paghi il conto, a distanza di 30, 40 o 50 anni. Che sia il disastro aereo di Ustica o la strage di piazza Fontana o l'Italicus.

Chi, con la direttiva Renzi che nel 2014 desecretò le carte riservate sulle stragi dal 1969 al 1984, si aspettava di trovare finalmente elementi di chiarezza per svelare alcuni dei più grandi misteri di Stato, è rimasto deluso. Perché da ministeri, prefetture, autorità militari nell'Archivio di Stato sono state depositate carte già note o assolutamente irrilevanti mentre documenti fondamentali sono andati incredibilmente perduti. A cominciare da quelli della Marina. E dunque, ad esempio, l'importante testimonianza di Brian Sandler, marinaio della portaerei americana Saratoga contenuta nel documentario *Atlantide* di Andrea Purgatori, non riesce a trovare riscontro negli atti desecretati. È lui a confermare che, la notte del disastro aereo di Ustica, la Saratoga era nel Mediterraneo e due caccia si alzarono in volo e tornarono alla base festeggiando l'abbattimento di due mig libici, ma la Marina non è stata in grado di fornire alcun documeno sulle presenze delle navi in mare tra l'80 e l'86. E di navi ce n'erano.

«La direttiva Renzi va bene, l'abbiamo salutata da subito con grande favore anche se non possiamo che ribadire che non c'è nessuno che la sta portando avanti – dice Bonfietti – . La magistratura ha riaperto le indagini e noi abbiamo grande fiducia ma non basta: ora tocca alla politica. Bisogna pretendere delle risposte da chi si ostina a tacere, i rapporti internazionali si basano su principi, certezze di valori. Non possiamo farci abbattere un aereo civile, con 81 vittime innocenti, e fare finta di nulla».

Per questo le associazioni dei familiari delle vittime di stragi e la Rete degli archivi per non dimenticare hanno indirizzato al governo che verrà un documento con 10 proposte per rendere realmente efficace l'attuazione della direttiva Renzi: costituire un osservatorio, delegare referenti nei vari ministeri, aprire gli archivi periferici, digitalizzare gli atti, versare anche i documenti sulle strutture segrete ed eversive.

> Bonfietti: "I documenti sono stati desecretati ma ministeri e autorità militari hanno diffuso solo carte irrilevanti"

Peso: 18%

075-139-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.